

La vittoria del Colle



(Servizio a pagina 6)

Il governo incassa la fiducia sia al Senato (235 sì, 70 no) sia alla Camera (435 sì, 162 no)

Letta rilancia: "No ai ricatti, ho la maggioranza politica"

Premier: "Giorno storico, ora più forti e coesi. Dare risposte al Paese". Berlusconi si arrende: "Ho deciso sì per il paese ma non senza travaglio". Napolitano: "Ora basta gioco al massacro"

ROMA - Per il premier Enrico Letta il dietrofront di Silvio Berlusconi al Senato sul voto di fiducia non cambia nulla nell'operazione di "chiarezza" fatta ieri con la 'conta' in Parlamento.

- La maggioranza ci sarebbe stata comunque - è la mossa con cui il presidente del Consiglio neutralizza il Cavaliere, avvertendo che da ora in poi il governo lavorerà "con una maggioranza politica coesa" anche se "questa è diversa dalla maggioranza numerica". Dopo aver accolto al Senato con "è un grande", più sarcastico che elogiativo, l'annuncio dell'ex premier di votare a favore del governo, il premier, nel suo intervento alla Camera, rilancia. Per chiarire che la scelta del Cavaliere non vuol dire che il governo tornerà a ballare tra ultimatum e ricatti. Le minacce da ieri sono un'arma spuntata perché "si è dimostrato che tanto il governo non cade".

- L'Italia non ha bisogno di un governo qualunque - è la consapevolezza del presidente del consiglio - ma di un governo nel pieno delle sue funzioni con una chiara maggioranza che lo sostiene.

Il senso del suo governo di servizio, ribadisce dopo 5 mesi di vita, è "dare risposte al paese" e non vivacchiare.

(Servizio alle pagine 3, 6 e 7)

FIDUCIA SÌ, FIDUCIA NO, FIDUCIA FORSE

Berlusconi ed il valzer della fiducia

La leadership di ferro del Cavaliere è parte di un passato che non tornerà. Restano però i capricci di senilità di un uomo che avrebbe fatto meglio, per sé e per il Paese, a tirarsi fuori dai giochi ormai da molto tempo.

(A pagina 3)



VENEZUELA



Usa-Venezuela: è guerra di espulsioni

WASHINGTON - Tensione alle stelle. Cortocircuito diplomatico tra Stati Uniti e Venezuela. Uno scontro che va avanti da anni, ma che ora si gioca nella scacchiera politica a colpi di espulsioni di personale diplomatico tra Washington e Caracas. Nelle ultime ore il governo americano ha deciso la cacciata dell'Incaricato di Affari, Calixto Ortega; della Segretaria dell'Ambasciata, Monicas Sánchez e della Console a Houston, Marisol Gutiérrez. Un gesto chiaramente di rappresaglia (nel linguaggio diplomatico si parla di "reciprocità") dopo l'espulsione da parte di Caracas di tre diplomatici dell'ambasciata Usa accusati di sabotaggio economico ed 'intelligenza' con l'opposizione.

(Servizio a pagina 4)

SPORT



La Juve sbatte contro Mancini

CAOS NEL PDL

Alfano prova l'affondo per il controllo del partito

ROMA - Il primo round, per la stabilità di governo, l'ha vinta Angelino Alfano, l'hanno vinta le colombe. Il secondo round, per il controllo del partito, è appena iniziato.

(Continua a pagina 6)

RABBIA CONTRO CONGRESSO

Offensiva Obama per accordo

(Servizio a pagina 8)

Laura Desde 1953
 EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
 Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
 www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net



Il legame con la natura, il mistero intorno alle nostre origini ed il continuo trasformarsi dell'essere sono i punti focali della prima mostra in Venezuela
di Franco Dellerba

“Migrazioni”: una esperienza mitica presso il MAC

Arianna Pagano e Yessica Navarro

CARACAS - Grandi aspettative per la prossima esibizione dell'artista pugliese Franco Dellerba. “Migrazioni” è il nome della mostra che sarà inaugurata presso il Museo di Arte Contemporanea di Caracas, come parte degli eventi organizzati dall'Istituto Italiano di Cultura con la collaborazione del Ministero della Cultura attraverso la Fondazione Musei Nazionali.

La proposta del maestro Dellerba “ha un'impronta molto particolare nel senso che ha una capacità comunicativa fuori dal comune”, ha affermato la direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura Luigina Peddi. Si tratta della presentazione delle “chimere”, come le chiama l'artista, figure di animali fatte di legno e di materie plastiche.

- Sono degli animali che l'artista chiama chimere perché fanno riferimento alla mitologia greca, cioè, presentano delle caratteristiche di un animale e di un altro. Però, a differenza della mitologia dove questi animali erano inquietanti perché avevano delle caratteristiche sempre malefiche - ha spiegato Peddi - nelle sculture questi animali

“66 artisti. Dalla Neoavanguardia all'Arte Elettronica in Calabria”: anche Giuseppe Scigliano nel libro di Brunetti

HANNOVER - “66 artisti. Dalla Neoavanguardia all'Arte Elettronica in Calabria” è il titolo del libro di Carmelita Brunetti, Storica e Critica d'Arte, attuale Direttore Responsabile della rivista “Arte Contemporanea News” e corrispondente di Juliet (RM), pubblicato da Falco Editore con la prefazione di Stefano Ferrari. Brunetti, per questo lavoro, ha utilizzato un linguaggio semplice, ma non banale, raffinato e coinvolgente tale da poter essere alla portata anche di chi non conosce la storia dell'arte contemporanea e la sua evoluzione in Calabria. Il saggio è un viaggio nel tempo fra la letteratura, la storia e l'arte, un andare avanti e indietro, per conoscere il gusto estetico di opere che hanno conquistato il Mercato dell'arte e la nascita di diversi movimenti che segnano cambiamenti estetici come Marginalia, il Gruppo d'Arte Cosenza, e altri. Cinquant'anni di storia sono agilmente percorsi dall'autrice per testimoniare come tanti artisti calabresi hanno lasciato un notevole imprint nel tessuto sociale. Il grande Mimmo Rotella e tutti i suoi compagni di strada come Antonio D'Agostino di Catanzaro, ma cittadino del mondo, amico anche di Nam June Paik, si fa apprezzare soprattutto per la sua produzione di Video negli anni '60

e con la realizzazione di notevoli opere Fluxus. Incontriamo fra le pagine anche Francesco Guerrieri e la moglie Lia Drei, fondatori del Gruppo 63, Mario Carbone di San Sosti (CS), noto fotografo e regista di documentari, Mario Parentela, Xante Battaglia ormai di adozione Milanese, la pittrice Tonina Garofalo che sin da giovane si affermò a Roma ottenendo consensi da parte anche di Filiberto Menna, poi i più giovani artisti come Giuseppe Colone, Luigia Granata, Tila, e artisti che si sono affermati all'estero in Germania come Giuseppe Scigliano, presidente del Comites di Hannover e artista a 360 gradi. Tutti i 66 artisti hanno alle spalle una carriera brillante e soprattutto un linguaggio artistico molto ricercato e senza campanilismo. Ad arricchire la presentazione del volume è la prefazione di Stefano Ferrari, docente di Psicologia dell'Arte e Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni Culturali all'Università di Bologna, e la presentazione dell'Editore. Per dare ancora più valore al saggio critico si terrà una Mostra Collettiva dedicata a tutti gli artisti presenti nel saggio. Il libro è già disponibile online sul sito della casa editrice

sono invece amici di proporzione ed aspetto aggraziati.

Questa è la prima volta che Dellerba presenta il suo lavoro in Venezuela. Il legame con la natura, il mistero intorno alle nostre origini ed il continuo trasformarsi dell'essere sono i punti focali della mostra.

-La maturazione artistica di Dellerba ci porta a dire che siamo tutti un divenire, qualcosa che si trasforma. Accetiamo la potenzialità della natura in maniera non tenebrosa o inquietante, ma positiva.- ha precisato la dott.ssa Peddi.

Franco Dellerba, scultore e pittore, gioca con la simbologia della luce e dei numeri, ricordandoci quella conoscenza ancestrale di cui forse ci siamo dimenticati. Infatti, un altro aspetto interessante della mostra è che avremo l'occasione d'osservare l'illuminazione di una combinazione di numeri scelti dal proprio artista che sarà svelata il 4 ottobre 2013, giorno dell'inaugurazione.

L'esibizione sarà aperta al pubblico per due mesi grazie al Museo di Arte Contemporanea che ha messo a disposizione la Sala d'Educazione.

CONTINENTALE CGIE E INTERCOMITES

I rappresentanti delle nostre Comunità nel parlamento della Bassa Sassonia

HANNOVER - Dal 27 al 29 settembre scorsi, si è tenuta ad Hannover la Commissione continentale Europa e Nord Africa del Cgie. Negli stessi giorni, si è riunito in città anche il Comitato dei Presidenti dei Comites della Germania. Durante la tre - giorni di lavoro, i consiglieri del Cgie, i presidenti dei Comites, i senatori Micheloni (Pd) e Di Biagio (Sc), con i deputati Farina (Pd) e Caruso (Sc), i consiglieri d'Ambasciata Darchini e Sordini ed il Console Generale ad Hannover Giampaolo Ceprini sono stati ricevuti dal Parlamento della Bassa Sassonia, dove è stato porto loro un saluto dal vicepresidente del Parlamento, Klaus Peter Bachmann, e dal consigliere regionale di origini italiane, Immacolata Glosenmeyer. I due politici tedeschi, nei rispettivi discorsi, hanno evidenziato l'apporto della comunità italiana per la crescita della regione auspicando che la cooperazione

tra i due paesi venga sempre più intensificata in particolar modo nei settori economico e culturale. A nome di tutti i convenuti ha porto loro un saluto ufficiale il Presidente del Comites di Hannover, Giuseppe Scigliano. “È per me un particolare onore - ha esordito Scigliano rivolto al presidente Bachmann - che Lei abbia ricevuto presso il Parlamento della Bassa Sassonia i Rappresentanti del Senato e del Parlamento della Repubblica Italiana, le Delegazioni del Cgie Europa ed Africa del Nord e dell'Intercomites Germania, che hanno deciso di riunirsi ad Hannover. Un evento cui sono presenti anche i Rappresentanti dell'Ambasciata d'Italia ed il Console Generale in Hannover, per sottolineare l'importanza che la nostra Collettività ha voluto dare a questa Regione nella quale economia e politica hanno saputo dare un contributo note-

vole per lo sviluppo dei rapporti tra i nostri Paesi. Non a caso la nuova emigrazione giunge sempre più numerosa in quest'accogliente Regione per trovare lavoro”.

“Queste diaspore, purtroppo non nuove, ascrivibili a problemi economici e politici presenti in diversi Paesi, - ha sottolineato Scigliano - richiedono misure adeguate non solo da parte dei Paesi ospitanti ma anche e soprattutto dagli Organismi sovranazionali, come la UE, che debbono individuare nel contempo giusti interventi per fronteggiare questi fenomeni. Il buon andamento congiunturale tedesco ha favorito altresì la nostra imprenditoria la cui partecipazione alle fiere internazionali di Hannover è visibilmente incrementata rispetto agli anni precedenti rafforzando con il loro afflusso quei rapporti economici che da sempre contribuiscono

a mantenere l'Italia come principale partner commerciale della Germania e il secondo della Bassa Sassonia. Mi è altresì doveroso esprimere un particolare apprezzamento per l'avveduta e progressista riforma scolastica prevista dal Governo della Bassa Sassonia il cui Programma mira principalmente a valorizzare la crescita culturale di ogni alunno. Sono, infatti, sicuro che tale riforma consentirà alla Bassa Sassonia di conseguire con successo l'ambito obiettivo formativo di ogni scolaro che potrà giungere al mondo del lavoro o a quello universitario con una preparazione adeguata”.

“Positive, sul piano dell'integrazione le iniziative che sia i Comuni sia la stessa regione hanno realizzato per informare e formare la Collettività italiana la cui inclusione è fenomeno ineludibile quale effetto della massima integrazione sempre auspicata dal Governo

Federale. Inclusione - ha sottolineato ancora - che ritengo possa definirsi tale solo quando essa è coronata dalla doppia cittadinanza. Diritto che in questo Paese si acquisisce dalla nascita ovvero per chi vi è immigrato in base ai requisiti previsti dalla legge. Purtroppo c'è da dire che ancora molti sono quelli che non utilizzano questa possibilità di partecipazione. Sta a noi immigrati di prima e seconda generazione - ha concluso Scigliano - capire l'importanza dell'invito rivoltoci anche recentemente dal Governo del Land a prendere la cittadinanza in quanto esso costituisce un riconoscimento alla nostra Collettività che tanto ha contribuito alla crescita di questo Land”. Dopo il suo intervento, il Presidente del Comites ha ringraziato la deputata regionale Filiz Polat che lo ha aiutato ad organizzare un incontro “positivo sotto tutti gli aspetti”.



La leadership di ferro del Cavaliere è parte di un passato che non tornerà. Restano però i capricci di senilità di un uomo che avrebbe fatto meglio, per sé e per il Paese, a tirarsi fuori dai giochi ormai da molto tempo

Berlusconi ed il valzer della fiducia

Romeo Lucci

«Mettendo insieme le aspettative ed il fatto che l'Italia ha bisogno di un governo che produca riforme istituzionali e strutturali abbiamo deciso, non senza interno travaglio, per il voto di fiducia».

Fiducia sì, fiducia no, fiducia forse. Il valzer di Silvio Berlusconi si conclude con l'ennesimo coup de théâtre ed i 235 voti a favore della squadra di Enrico Letta. I contrari si fermano a 70, mentre 6 senatori del Pdl decidono di sottrarsi al suffragio (Sandro Bondi, Manuela Repetti, Remigio Ceroni, Augusto Minzolini, Alessandra Mussolini e Nitto Palma).

I "mal di pancia" nel centro-destra sono oramai piuttosto datati, ma nel corso del pomeriggio di martedì gli equilibri all'interno del partito erano del tutto saltati. Il fedelissimo Alfano che smentisce pubblicamente il suo mentore, la lite in diretta negli studi di Ballarò tra il moderato Cicchitto ed il direttore de "Il Giornale" Sallusti (giunta sino alla soglia degli insulti), Giovanardi che annuncia la nascita di una nuova formazione ed il clima quantomai caotico a poche ore da un appuntamento decisivo per le sorti del Paese lasciavano presagire un vero e proprio ter-

remoto politico in quello che può già essere definito "ex" Popolo della Libertà.

La mattinata di ieri non ha fatto eccezione in quanto a

confusione. Il Cavaliere fermamente determinato ad aprire la crisi fa spazio ad una sua versione più soft e lascia intendere, attraverso un breve



www.thehand.it

commento con i giornalisti, di essere ancora disposto a cambiare idea. «Vediamo che succede. Sentiamo il discorso di Letta e poi decidiamo». Con ogni probabilità un tentativo disperato di evitare una scissione ormai maturata tra le fila dei suoi seguaci.

I dissidenti sono già un gruppo autonomo. C'è chi ne ipotizza il nome: «i Popolari», stando a quanto dichiarato da Roberto Formigoni, in onore al vecchio partito popolare di don Luigi Sturzo.

Il Cavaliere dovrà farsene una ragione e, parallelamente, accettare che la sua leadership di ferro sia parte di un passato che non tornerà. La sua cieca ostinazione ha contribuito sul piano internazionale ad offrire il consueto, triste spettacolo di una fetta purtroppo assai consistente della scena politica italiana.

Valori ed ideali polverizzati da clientele e clientelismo. Dichiarazioni, dietrofront, minacce ed accuse nascondono (piuttosto male) meri interessi di natura personale. Tanto le "colombe", quanto i "falchi" sembrano preoccuparsi molto del proprio tornaconto e molto poco dei grattacapi che tengono sotto scacco l'Italia.

Superato lo scoglio del Senato, Letta è atteso dallo stesso copione alla Camera dei Deputati, in seno alla quale il Pd vanta una solida maggioranza e dove, comunque, i voti dei berlusconiani non saranno determinanti.

Restano però i capricci di senilità di un uomo che avrebbe fatto meglio, per sé e per il Paese, a tirarsi fuori dai giochi ormai da molto tempo.

E pensare che un certo Indro Montanelli, con fare quasi profetico ed una lucidità assolutamente fuori dal comune, aveva previsto proprio uno scenario del genere. L'unico giornalista della storia d'Italia ad essersi avvalso della cosiddetta "clausola di coscienza" che, quando la famiglia Berlusconi rilevò la proprietà de "Il Giornale", decise con grande convinzione ed ammirabile onestà intellettuale di rassegnare le dimissioni ed abbandonare la sua poltrona di Direttore.

La sua stringata analisi, vecchia oramai di un ventennio ed al tempo stesso così aderente alla realtà dei nostri giorni, è disarmante.

«L'Italia di Berlusconi finirà male, malissimo, nella vergogna e nella corruzione. E sarà stato inutile avere ragione.»



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofern71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Assistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceditalia

La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.

Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



Estados Unidos acusó al Gobierno del presidente de Venezuela, Nicolás Maduro, de intentar "distraer sus problemas internos" al declarar personas "non grata" a tres funcionarios estadounidenses y confirmó la expulsión de tres diplomáticos venezolanos, en una medida recíproca. "Esta acción por parte del Gobierno venezolano es claramente un intento de distraer la atención de sus problemas internos y no es una forma seria para un país de llevar a cabo su política exterior", dijo el portavoz de la Casa Blanca, Jay Carney.

EEUU: Maduro intenta "distraer problemas internos"

WASHINGTON-Estados Unidos acusó este miércoles al Gobierno del presidente de Venezuela, Nicolás Maduro, de intentar "distraer sus problemas internos" al declarar personas "non grata" a tres funcionarios estadounidenses y confirmó la expulsión de tres diplomáticos venezolanos, en una medida recíproca. "Esta acción por parte del Gobierno venezolano es claramente un intento de distraer la atención de sus problemas internos y no es una forma seria para un país de llevar a cabo su política exterior", dijo el portavoz de la Casa Blanca, Jay Carney. El funcionario rechazó "totalmente" las acusaciones del Gobierno venezolano de que los diplomáticos estadounidenses estuvieran de alguna manera involucrados

en algún tipo de conspiración para desestabilizar la Administración de Maduro. "Nuestros funcionarios estaban llevando a cabo las relaciones diplomáticas normales. Y como hemos dicho muchas veces, mantenemos contacto regular con personas de todo el espectro político venezolano", enfatizó Carney. Por su parte, el portavoz del Departamento de Estado, Marie Harf, confirmó la expulsión de EE.UU. de tres funcionarios venezolanos, incluido el encargado de negocios de la Embajada de Venezuela en Washington, en respuesta a la decisión de Maduro de declarar personas "non grata" a tres diplomáticos estadounidenses. "Puedo confirmar que, en respuesta a la decisión del Gobierno venezolano

de declarar a tres funcionarios de nuestra Embajada en Caracas personas 'non grata', incluyendo a nuestro diplomático de más alto rango", Estados Unidos ha actuado de la misma manera de acuerdo con la Convención de Viena", enfatizó Harf. "Se lo comunicamos anoche y se les ha dado 48 horas para salir de Estados Unidos", añadió la portavoz. Harf insistió en que el Gobierno estadounidense ha manifestado en diversas ocasiones su intención de mantener "una relación funcional y constructiva con Venezuela". "Ciertamente estamos todavía comprometidos con eso y vamos a seguir trabajando con los venezolanos en los temas que alimenten nuestra relación", añadió.

ALLUP

Advierte de un procedimiento contra Capriles

Caracas- El secretario general de Acción Democrática, Henry Ramos Allup, advirtió, en nombre de la bancada opositora, que según información extraoficial el Gobierno ha girado instrucciones a los organismos del Estado para que abran un procedimiento contra el líder opositor, Henrique Capriles Radonski.

El diputado advierte que esta situación sería "peligrosísima" para el país, puesto que sería tomado por la mitad de la población como un intento de callar a la oposición venezolana.

Asimismo informó que el plan se extiende a todos los ex gobernadores opositores como Salas Feo, Pablo Pérez, Morel Rodríguez, etc, y de gobernadores en funciones como Henri Falcón.

Por otra parte Ramos Allup desestimó las acusaciones del Gobierno sobre un supuesto plan desestabilizador de la oposición venezolana. "Nosotros no andamos en una de golpe de Estado, de sublevación, pero son cosas que están ahí, nosotros no damos golpes porque son los militares los que dan golpes, y para gobierno militar; éste". Insistió en que la oposición ha luchado por salidas democráticas y constitucionales.

Aunque para Ramos Allup sería una torpeza del gobierno llevar a Capriles Radonski a la cárcel, considera que en la oposición hay relevo. "Nosotros no nos vamos a esconder, si ponen a uno preso ahí está el relevo. La oposición no se va a meter en su casa por eso". Anticipa que si alguna institución va contra Capriles eso lo "cata-pulta".

CAPRILES

Expulsión de diplomáticos no resuelve los problemas

BOLÍVAR- El Gobernador del Estado Miranda, Henrique Capriles, continuó su recorrido por el estado Bolívar, en el marco de la cruzada que realiza por el país para acompañar a los candidatos a las 335 alcaldías de cara a las municipales. Desde allí se preguntó "¿Ustedes creen que con esa expulsión resolverán el problema eléctrico?". "El 8 de diciembre debemos manifestar nuestro rechazo a lo que está pasando en Venezuela, se va luz, no hay agua, la comida está escasa, no recogen la basura (...). A ellos (el gobierno) no les interesa resolver los problemas del país, dedican todo su tiempo a echarle las culpas a otros de sus responsabilidades, este un gobierno que le echa la culpa a cualquiera". Dijo que el gobierno se ha encargado de presionar a los medios para impedir que los dirigentes de la alternativa democrática se expresen. "A nosotros nos vetan por los medios porque no quieren que nuestro pueblo escuche y vea la verdad, dijeron que la escasez de la comida se debe a que hay mucho gordo, porque hay mucha gente comiendo, pero la verdad es que destruyeron la producción nacional. No hay insumos para la siembra. Nuestros campesinos deben comprar los fertilizantes en Colombia. Este país tiene la posibilidad de producir".

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposille dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	--

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Venamcham: Impasse político no afectará el comercio con EEUU

El gerente general de la Cámara Venezolana Americana de Comercio e Industria (Venamcham), Carlos Tejera, confía en que la tensión entre Estados Unidos y Venezuela, tras el retiro de funcionarios en ambos países, no perjudicará las relaciones comerciales que sostienen.

"Venezuela provee de petróleo a refinerías y compañías de la nación norteamericana diseñadas, única y exclusivamente, para operar con el oro negro venezolano", explicó Tejera.

"Esta relación es la más importante para nosotros en el ámbito internacional. En otras ocasiones ha existido tensión, pero la relación ha continuado y hasta ha mejorado", acotó.

Diputada Aranguren reacciona ante solicitud de antejuicio de mérito en su contra

La diputada a la Asamblea Nacional por el estado Monagas, María Mercedes Aranguren, reaccionó ante lasolicitud de la Fiscal General de la República, Luisa Ortega Díaz, de un antejuicio de mérito en su contra.

La parlamentaria señaló que se enteró de la medida a través de los medios de comunicación. Repudió las declaraciones de la Fiscal, quien asegura tener 4 denuncias en su contra desde el año 2008, cuando asumió el cargo de diputada en el año 2010. "Es una exageración, ni siquiera es una presunción", dijo.

Aranguren cuestionó "dónde queda la presunción de inocencia".

Barrientos: Evaluaremos toda la cadena de distribución

El ministro del Despacho para la Presidencia y Seguimiento de la Gestión Gobierno, Wilmer Barrientos, sostuvo este miércoles que los inspectores de la Misión Eficiencia o Nada, destinada a combatir la corrupción y el burocratismo, se enfocarán en la cadena de distribución de productos básicos, como parte del enfrentamiento a la guerra económica.

"El próximo paso es evaluar toda la cadena de distribución, como ha pedido el jefe del Órgano Superior para la Defensa Popular de la Economía, Hébert García Plaza, y ordenado el presidente de la República, Nicolás Maduro", indicó Barrientos en declaraciones al canal del estado.

Diosdado Cabello se reunió con canciller de Rusia

Moscú- El presidente de la Asamblea Nacional (AN), Diosdado Cabello, se reunió este miércoles con el canciller de Rusia, Serguéi Lavrov.

En el encuentro, los líderes estrecharon lazos de amistad y cooperación entre ambos países. La información fue suministrada por Cabello, a través de su cuenta en la red social Twitter.

Esta es la primera visita oficial que realiza un representante parlamentario venezolano a Rusia.

De acuerdo con la agenda oficial, se tiene previsto que Diosdado Cabello, quien también es primer vicepresidente del Partido Socialista Unido de Venezuela (Psuv), se reúna con el presidente de la Duma Estatal, Serguey Narishkin, y con su primer vicepresidente, Alexander Zhukov, divulgo la página web de la AN.

Además, entregará una carta que envía el Gobierno venezolano al presidente ruso, Vladimir Putin, para felicitarlo por "su empeño en la búsqueda de un mundo de paz, multipolar y de equilibrio, como lo soñó nuestro comandante Hugo Chávez", expresó recientemente el presidente de Venezuela, Nicolás Maduro.

Seniat ha recaudado 93,26% de la meta de impuestos para este año

El superintendente del Seniat José Cabello Rondón, resaltó que los 191,6 millardos de bolívares recaudado hasta el mes de septiembre, supera la meta establecida para ese período de 145,6 millardos de bolívares, lo que representan un cumplimiento de 131,5%, lo cual permitirá seguir reforzando los planes y proyectos del Gobierno Bolivariano para suministrar a la población venezolana, la mayor suma de felicidad posible.

Durante este período, en materia de Impuesto al Valor Agregado (IVA) el organismo recaudó para el país ingresos por 91,5 millardos, respecto a la meta prevista de 70,7 millardos, lo que representa 129,3% de cumplimiento.

El Presidente Maduro anunció: "Cualquier nave que entre a Venezuela (de forma ilegal) va a ser convidada a aterrizar en paz, si no será derribada"

Aprueban reglamento de ley para derribar aviones

CARACAS- El Gobierno Nacional aprobó el reglamento de la Ley de Control para la Defensa del Espacio Aéreo para derribar aviones que penetren ilegalmente el país y que estén vinculados a actividades ilícitas como el tráfico de drogas, anunció este miércoles el presidente de la República, Nicolás Maduro. Durante una visita a la Comandancia General de la Guardia Nacional Bolivariana (GNB), en Caracas, expresó que a partir de hoy "cualquier nave que entre a Venezuela (de forma ilegal) va a ser convidada a aterrizar en paz, si no será derribada".

La Ley de Control para la Defensa del Espacio Aéreo fue aprobada en 2012 por la mayoría socialista de la AN, pero faltaba el reglamento para su aplicación y ejecución.

Esa normativa legal establece las normas que rigen el control para la defensa integral del espacio aéreo continental, insular y marítimo de Venezuela, en ejercicio de



su soberanía y en atención a los más altos intereses de seguridad y defensa.

El instrumento jurídico, además, permite la aplicación de acciones de interceptación, persuasión e inutilización de toda aeronave u objeto que infrinja las disposiciones sobre la circulación aérea.

En referencia al decomiso de 1.382 kilos de cocaína, encontrados el pasado 11 de septiembre en París, Francia, tras haber sido transportado

en un avión de la aerolínea Air France procedente de Maiquetía, estado Vargas, Maduro denunció que este hecho "parece una entrega controlada", y que podría estar vinculado con la Departamento Antidrogas de Estados Unidos (DEA).

El Primer mandatario instó a los miembros militares a estar atentos frente a los sectores de la derecha que buscan atacar y desmoralizar a los cuadros de mando de la

GNB.

Anunció además que serán activados nuevos comandos regionales que reforzarán la seguridad ciudadana y el orden público.

Expresó su respaldo a la necesidad de redefinir el papel de la Guardia en el resguardo del sistema penitenciario. "En algún momento tendrán que salir de esa función. Estoy absolutamente de acuerdo", comentó.

Igualmente, Maduro denunció que la derecha ha activado una campaña contra la ministra de la Defensa, Carmen Meléndez, a quien reiteró el respaldo.

Por otra parte, el mandatario informó que se reunirá con los miembros de la Milicia Obrera el próximo sábado 5 de octubre, en el Campo de Carabobo, para "hacer un juramento de patria, en el espíritu de (Hugo) Chávez, para asumir la circunstancia histórica que estamos viviendo y verla como una oportunidad para construir el mundo que soñamos".



"OBITER DICTA"

Por: Hildegard Rondón de Sansó

"Memoria Histórica"

El 9 de diciembre de 1902, quince unidades de las armadas inglesa y alemana, atacaron el puerto de La Guaira y tomaron seis naves de guerra venezolanas. En la noche, fuerzas alemanas atravesaron dicha ciudad para poner a salvo a sus diplomáticos de una eventual represalia. A las 5:00 a.m. del día 10, los ingleses harían lo mismo, trasladando además, a varios connacionales que exigían protección. Ese mismo día, dos buques alemanes apresaron un vapor de guerra venezolano en Guanta y otro, en la isla de Trinidad y, los ingleses tomaron la nave, "Bolívar", obligándola a navegar con bandera británica. Un grupo armando tomó el Castillo Libertador y el fortín Solano de Puerto Cabello.

El 22 de diciembre de 1902 el Vicealmirante inglés Archibald Lucas Douglas, publicó en el diario "El Heraldo" de La Guaira, lo siguiente: "Se notifica que un bloqueo ha sido declarado para los puertos de La Guaira, Carenero, Guanta, Cumaná, Carúpano y las bocas del Orinoco, y se hará efectivo desde y después del 20 de diciembre...".

Por su parte, el comandante de la operación alemana desde el Castillo San Carlos lanzó una proclama en los siguientes términos: "Según ordenanzas de Su Majestad el Emperador de Alemania declaro por la presente el

bloqueo de los puertos venezolanos de Puerto Cabello y Maracaibo".

Sobre las razones que determinaron "el bloqueo" las más significativas son:

La expresada por el primer ministro inglés, ante la Cámara de los Comunes, de que el bloqueo se originó por la renuencia del gobierno venezolano a reconocer reclamaciones por daños causados a los súbditos de las potencias atacantes; y asimismo, por el cobro de la deuda pública.

La que alude al juego del equilibrio mundial del Poder, en el sentido de que las potencias europeas quisieron poner a prueba la política de poderío de los Estados Unidos. Se intentaba abrir la puerta a Alemania y a los demás países implicados, a las esferas del Canal de Panamá.

Finalmente está la tesis de que fue un escarmiento para todos los demás países insolventes.

Hechos como el Bloqueo son múltiples, como lo fue el caso de Túnez que había contratado varios empréstitos con bancos franceses, lo cual llevó a Francia a imponerle un "protectorado" para tutelar a los acreedores. Igualmente el caso de Egipto, sometido a la intervención militar de Gran Bretaña para proteger las inversiones efectuadas en su territorio, o el del Sultán de Marruecos,

quien solicitó un empréstito a Francia para pagar deudas de guerra, decidiendo ésta en definitiva, intervenir militarmente.

La historia nos dice que el rechazo a estas actuaciones hizo surgir las Doctrina Drago y divulgarse las ideas de Carlos Calvo. Asimismo, la Conferencia de La Haya de 1907 trató de imponer una cláusula en contra de las invasiones militares para el cobro de deudas, pero en definitiva lo aprobado fue la propuesta de Porter, el delegado norteamericano que decía:

"Las potencias contratantes convienen en no recurrir a la Fuerza Armada para el cobro de deudas contractuales al gobierno de un país por el gobierno de otro país; sin embargo, esta estipulación no podrá ser aplicada cuando el estado deudor rechace o deje sin respuesta un ofrecimiento de arbitraje".

De allí en adelante se impuso como vía la del Arbitraje Internacional de Inversión, destinada a buscar una forma jurídica de conminar al pago de las deudas a los llamados países "atrasados", que incumplían las onerosas condiciones de los préstamos o que intentaban regular soberanamente sus reservas estratégicas. De allí que la figura fue creada para los mismos fines que habían tenido las invasiones armadas y en algunos casos tienen su misma agresividad.

SONDAGGIO DOXA

Gli italiani risparmiano meno

TORINO - Gli italiani non sono più un popolo di risparmiatori per colpa della crisi, ma quest'anno c'è un segnale d'inversione di tendenza, che l'aumento di un punto percentuale dell'Iva su alcuni prodotti non dovrebbe frenare. C'è "un po' di sollievo" e si registra "qualche segnale di fiducia". È questa l'indicazione che viene dalla ventinovesima indagine sul risparmio e le scelte finanziarie degli italiani, realizzata dal Centro Einaudi e da Intesa Sanpaolo con mille interviste della Doxa a famiglie italiane titolari di un conto corrente in banca o in posta.

I risparmiatori sono il 38,9% e accantonano l'11% delle entrate. Nelle scelte di spesa - emerge da Rapporto a cura di Luigi Russo - prevale la prudenza, si risparmia soprattutto per tutelare i figli (14,5%), ma anche per integrare la pensione o per la salute nella vecchiaia (12,7%). Quasi la metà del campione investe in obbligazioni che sono l'impiego preferito della liquidità e tende a crescere la fiducia verso il risparmio gestito, mentre la casa si conferma investimento ideale (32,1%) ma si comprano meno immobili perché per la maggioranza degli intervistati le tasse sono troppe.

Cambia anche il modello di consumo: oltre il 60% pensa due volte a ogni spesa, il 55% sceglie i prodotti da comprare con più criterio, si riscopre il 'fai da te' e c'è più tempo per la famiglia. Cessa di crescere l'euroscetticismo e le istituzioni europee raccolgono i maggiori consensi come "difensori del risparmio".

- Un dato sorprendente - sottolinea Salvatore Carruba, presidente del Centro Einaudi.

- Le famiglie - osserva il presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro - sono in sofferenza. Gli italiani non sono più un popolo risparmiatore, con la più alta propensione al risparmio in Europa. Il risparmio è una forma di libertà, dobbiamo uscire dalla crisi per farlo ripartire e dare nuovi orizzonti ai giovani italiani.

Intesa Sanpaolo colloca la ripresa tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2014.

- Sarà ancora debole con un incremento del Pil intorno allo 0,5%, trainata quasi esclusivamente dalla domanda estera - spiega il chief economist Gregorio De Felice. L'indagine dedica un 'focus' alle donne, dal quale emerge che, nella maggior parte dei casi, sono loro a proporre o decidere gli impieghi del risparmio familiare: nel 92,3% dei casi il denaro viene impiegato dalle donne per l'alimentazione, nell'85,7% per l'abitazione, nel 59,6% per il vestiario.

In Parlamento vince la linea del Colle: "Fermezza ha pagato, ma regna prudenza: aspettiamo prova dei fatti"

Napolitano: "Ora basta gioco al massacro"

ROMA - Ora basta: il "quotidiano gioco al massacro non sarà più tollerato". Basta perdere tempo, si governi e per il bene del paese si facciano le riforme e si facciano con la più ampia maggioranza possibile. Poi si vedrà come si comporteranno i partiti alla prova dei fatti. Passata la buriana, in un modo che non ha sorpreso più di tanto il Quirinale, Giorgio Napolitano tira le somme della giornata con una nota durissima con la quale definisce vinti e vincitori, alza una vera e propria saracinesca a protezione di agguati prossimi venturi (confermando così, seppur indirettamente, che sono temuti pericolosi colpi di coda) e indica nella "fermezza" l'arma vincente che ha permesso al premier Enrico Letta di fare propria questa ennesima sfida.

Naturalmente il presidente ha accolto con soddisfazione - riferiscono fonti parlamentari - il fatto che i suoi reiterati appelli alla stabilità siano stati accolti e torna a concentrarsi sui problemi concreti del Paese con un occhio alle prossime delicate scadenze parlamentari. A partire dalla riunione della Giunta del Senato che dovrà decidere - tra soli due giorni - sulla decadenza del Cavaliere, fino al voto che ci sarà in aula il prossimo 14 ottobre.

Napolitano resta infatti prudente: anzi, "ottimista ma non ingenuo", come disse solo pochi giorni fa. Il Quirinale sa bene che la partita è lunga, che Alfano ha vinto una battaglia e non ancora la guerra del Pdl. E che per portare in porto quell'ambizioso programma riformatore che lega a doppio filo l'esperto presiden-



te al giovane Letta serve una maggioranza non solo solida ma ampia. Ben più ampia - sottolineano fonti parlamentari - di quella virtualmente formatosi ieri con i soli dissidenti Pdl.

In attesa di vedere se Angelino Alfano riuscirà a 'prendersi' il partito, al presidente è molto piaciuta la "fermezza" mostrata da Enrico Letta nei suoi interventi alle Camere.

"L'essenziale è che il governo ha superato la prova, vinto la sfida e innanzitutto per la serietà e la fermezza dell'impostazione sostenuta dal Presidente del Consiglio dinanzi alle Camere", ha fatto sapere, dopo il voto di fiducia della Camera. Certamente gli è piaciuto meno il "fuorionda" di Silvio Berlusconi che

due giorni fa riferiva di aver sentito che il capo dello Stato sarebbe in qualche modo intervenuto sulla Cassazione per la sentenza di Segrate. Logico quindi che l'improvvisa sterzata di Berlusconi abbia creato più di qualche interrogativo al presidente della Repubblica.

Si teme infatti, è uno dei dubbi che circolano tra i palazzi delle istituzioni, che la mossa di Berlusconi di votare la fiducia nasca da una utilitaristica valutazione dei rapporti di forza interni al Pdl. Che è cosa ben diversa da una "mutata convinzione politica" del Cavaliere: unica condizione che potrebbe garantire al Governo un percorso sereno e senza continue fibrillazioni. Non a caso il presidente ha apprezzato - riferiscono

fonti parlamentari - la fermezza del premier anche nel passaggio del suo intervento alle Camere nel quale Letta ha nettamente confermato che si dovrà separare le vicende giudiziarie di Berlusconi dalla vita dell'esecutivo.

Insomma, fidarsi è bene, non fidarsi - a volte - è meglio. Dopo tanti 'stop and go' il Quirinale ha imparato a non cedere del tutto all'ottimismo della volontà. Anche perché, con il rientro in gioco del Cavaliere, non si è del tutto dispiegato quel "percorso più limpido e lineare" che possa permettere "un impegno non precario di sviluppo delle azioni di governo" fino al 2015, come chiedeva Giorgio Napolitano nella nota 'pre-fiducia'.

DALLA PRIMA PAGINA

Alfano prova l'affondo...

Quando una delle giornate più "drammatiche" dell'era berlusconiana volge al termine, il Pdl è ancora in piena guerra. Dopo lo scontro fratricida al Senato, con Silvio Berlusconi costretto alla 'resa' da uno strappo che neanche più il suo carisma riesce a ricucire, la scissione è pronta, a partire da due gruppi autonomi alla Camera e al Senato. Ma per ora resta in stand by, nell'attesa del confronto tra Alfano e Berlusconi.

È lui, il segretario, al centro della scena. Alfano va fino in fondo, non segue più il suo padre politico e lo costringe a ripiegare sul sostegno al governo Letta. Il Cavaliere prova fino all'ultimo a tenere il punto. Ma la costola di senatori (le firme sono 23, ma destinate forse a crescere) pronta a staccarsi dal partito, formare un nuovo gruppo ('I popolari', esulta Roberto Formigoni) e battezzare una nuova maggioranza, costringe Berlusconi alla retromarcia. Per restare in partita e, raccontano, provare a contenere i danni. Ma nei fatti il Pdl è già scisso.

- C'è un punto di riferimento comune che è Berlusconi - dice Gaetano Quagliariello - ma ci sono due classi dirigenti incompatibili. I falchi da un lato, le colombe dall'altro. Con le colombe alfaniane che, dopo la vittoria sul fronte delle larghe intese, vogliono provare

a sottrarre Berlusconi alla morsa degli 'estremisti' e 'de-falchizzare' il partito. E i falchi alla Santanchè, Verdini, Bondi che ingoiano il boccone amaro del governo malignamente ribattezzato Letta-Alfini, ma faranno di tutto per non perdere posizioni:

- Le guerre son fatte di tante battaglie...

Alfano, racconta chi gli è stato vicino in queste ore, non ha intenzione, nonostante le pressioni in questa direzione, di portare a termine il 'parricidio' di Berlusconi. Piuttosto, ha deciso di condurre fino in fondo la battaglia per prendersi il partito. E per dedicarsi ad essa, racconta qualcuno, starebbe anche valutando l'ipotesi di dimettersi da ministro dell'Interno, restando vicepremier e segretario a tempo pieno.

È dunque questo che Alfano chiederà al Cavaliere: che gli consegna, sotto la sua egida, le chiavi del partito. Anche perché il divorzio oltre che doloroso, ragionano i 'non schierati', sarebbe molto complicato, a partire dal fatto che in base allo statuto il segretario è l'unico che può utilizzare il simbolo, ma la proprietà è del presidente Berlusconi. Per questo ieri in serata arriva una frenata sulla nascita dei gruppi autonomi.

In mattinata non solo al Senato, ma anche alla Camera i 'dissidenti' si riuniscono (fa-

cendo pesare la loro assenza alle assemblee dei gruppi con Berlusconi) e firmano per la formazione dei nuovi gruppi parlamentari. Ci sono 23 firme al Senato, 24 alla Camera. Per la nascita di due contenitori destinati, in prospettiva, a calamitare non solo nuove adesioni di 'moderati' dall'interno del Pdl, ma anche dall'esterno, dalle fila centriste. Formigoni e Cicchitto sono i più entusiasti promotori dell'iniziativa. Alla Camera non solo vengono resi noti i nomi, ma la decisione viene comunicata alla conferenza dei capigruppo.

Poi, però, arriva la frenata. Nasce il giallo. Perché i ministri De Girolamo e Lupi smettono di essere tra i sostenitori dei nuovi gruppi. E aumentano le pressioni verso i più impazienti perché si prenda tempo. Il tempo per Alfano di giocare la sua partita e provare a prendersi il Pdl. Quando è notte, i 'dissidenti' (ciellini, siciliani, ex socialisti, ex dc ma anche ex aennini) si riuniscono per decidere sul da farsi. Ma intanto, anche le altre anime del partito sono pronte a muoversi. Si parla di un documento per l'unità di chi adesso si trova 'in mezzo' e vuole evitare la scissione. Ma anche di una possibile rottura al contrario dei falchi, con nuovi gruppi sotto le insegne di Forza Italia.

VOTO FIDUCIA

Psicodramma Parlamento: tra lacrime, insulti e liti

ROMA - Lacrime, insulti, liti, contestazioni, colpi di scena. Sandro Bondi che non segue le indicazioni di voto di Silvio Berlusconi. Fabrizio Cicchitto e Guglielmo Epifani che ridono e scherzano insieme alla buvette. Domenico Scilipoti che inveisce contro i 'traditori' del Pdl. La giornata campale della fiducia al Governo Letta assume in Parlamento i toni dello psicodramma, terremotando certezze in un clima surreale.

Che si tratti di una giornata storica lo indicano i numeri dei media accorsi al Senato: oltre 40 testate televisive nazionali e 15 estere, 22 fotografi, 193 giornalisti accreditati (oltre alla stampa parlamentare). E lo 'spettacolo' non delude le aspettative. Gli occhi di tutti puntano i senatori del centrodestra. Quanti voteranno per la fiducia a Letta? Si fanno e si rifanno i conti, si scambiano di mano foglietti. Trattative durate tutta la notte proseguono nelle stanze di Palazzo Madama. Amicizie di una vita si sfaldano tra sospetti e accuse. Un foglietto stampato nelle mani di Roberto Formigoni conta una ventina di senatori Pdl pronti a dire sì alla fiducia e a formare un nuovo gruppo parlamentare. L'unico nome scritto a penna - e in seguito cancellato - è quello di Scilipoti, indimenticato 'responsabile'.

- Era scritto con l'inchiostro simpatico - ironizza Formigoni.

Attenzione calamitata anche dai cinque ministri pidellini. Prima che prenda la parola Letta si scorge Nunzia De Girolamo in lacrime. Sul volto di Angelino Alfano si disegna tutta la stanchezza di notti insonni, passate con l'incubo di 'dover tradire il padre'. Da parte sua Letta mantiene il suo aplomb in una mattinata vissuta sul filo della tensione fino al colpo di scena finale: il doppio salto carpiato con il quale Berlusconi va in Aula e annuncia la fiducia un'ora e mezza dopo aver deciso la sfiducia. A quel punto, il premier, sorpreso, non può trattenersi dal dire tra sé e sé: "è un grande".

Berlusconi, dopo il suo discorso, si allontana dal Senato scuro in volto e all'uscita dal palazzo viene investito da fischi e urla di un centinaio di persone assieperate dietro le transenne. "Vai via, vai via", si sente gridare mentre l'ex premier si infila in macchina.

Molto attivi Scilipoti e Antonio Razzi. Quest'ultimo ha le idee molto chiare. Alle domanda su come voterà risponde candido: "il mio cartellino è di Berlusconi, sono con Berlusconi e faccio quello che dice Berlusconi". Scilipoti, nella riunione del gruppo, interviene duramente contro i dissidenti del Pdl, mentre in Aula interrompe Letta inveendo pesantemente contro il Governo, tanto da attirarsi la censura del presidente del Senato, Pietro Grasso: "si è dovuto guadagnare uno spazio nella diretta tv? Ora basta!".

Versa lacrime anche l'ex grillina Paola De Pin. Dopo aver annunciato il suo voto di fiducia viene subissata dalle invettive dei 5 Stelle e devono intervenire i commissari per proteggerla da un senatore M5S minaccioso. La tensione esplose poi durante l'intervento del capogruppo Pd Luigi Zanda, che attacca Pdl e Sandro Bondi. Quest'ultimo, furioso, replica urlando e poi non si presenta in Aula per la fiducia. Sulla righe l'intervento di Alessandra Mussolini.

- Io so solo che a Zanda gliel'abbiamo messa in quel posto.

Quanto alla fiducia, commenta la focosa senatrice Pdl, "oggi è nato il governo Letta-Alfini, ma io in Alfini non mi ci riconosco affatto". Sprezzante anche il leader di Grande Sud, Gianfranco Micciché, che definisce i 5 ministri Pdl "ominicchi e donnine". In mezzo al caos di Palazzo Madama si aggirano, con l'aria un po' smarrita, due senatori a vita, Carlo Rubbia e Elena Cattaneo. Il premio Nobel per la Fisica sparge però ottimismo: "il caos è controllabile, bisogna saperlo fare

Il premier, nel chiedere la fiducia, sottolinea che l'Italia corre il rischio di sedere nuovamente "sul banco degli imputati" in Europa. Nessuno sconto sulle vicende giudiziarie del leader del Pdl

Letta chiede la fiducia e il patto per una nuova maggioranza

ROMA - "L'Italia corre un rischio che potrebbe essere fatale, sventare questo rischio dipende da noi, dalle scelte che assumeremo, dipende da un sì o un no". Reduce da una notte in bianco, Enrico Letta chiede al Senato di rinnovargli la fiducia per non mettere a repentaglio la ripresa e per non far sedere nuovamente l'Italia "sul banco degli imputati". E' quasi una sfida a Berlusconi, la sua, ad andare fino in fondo:

- Il governo è nato in Parlamento e, se deve morire, deve farlo qui in Parlamento.

Poi, nella replica, quando ormai è chiaro che nelle file del Pdl si è consumata la frattura, il premier certifica che "la maggioranza è cambiata" e che ora ci sono "nuovi numeri".

- Mi ha portato qui la convinzione che era meglio cadere piuttosto che arrivare a una soluzione di basso profilo - dice. Non rinuncia a una bordata contro le scomuniche a chi ha deciso di votare la fiducia: la rivolge al M5s, ma si adatta perfettamente anche a Berlusconi:

- Il rispetto della libertà della persona è la base della democrazia. Non ne posso più di sentire lezioni di morale da chi minaccia perché qualcuno ha cambiato idea.

Nel suo discorso Letta spiega che per uscire dalla crisi "serve un vero e proprio nuovo patto di governo", con al centro il valore della stabilità.

- Il Paese - dice Letta - è stremato dai conflitti di una politica ridotta a continui cannoneggiamenti ma immobile e ripiegata su stessa. Ora basta con la politica di trincea, concentriamoci su ciò che dobbiamo fare. Non fa sconti, il premier, sulle vicende giudiziarie del leader Pdl:

- Si è creata una situazione insostenibile, i due piani non possono essere sovrapposti. La nostra repubblica si fonda sullo Stato di diritto e in uno Stato di diritto le sentenze si rispettano e si applicano, fermo restando il diritto intangibile alla difesa che è concesso a un parlamentare come a qualsiasi altro cittadino, senza leggi ad personam né contra personam. Sulla giustizia (altro tema sensibile per Berlusconi) Letta concede una ripresa delle indicazioni del gruppo di saggi che furono insediati da Napolitano nel marzo 2013 prima della formazione del governo. L'appello Letta ai senatori è tutto declinato intorno al valore della stabilità: cita la Germania, "che dal '92 a oggi ha avuto solo tre cancellieri mentre da noi ci sono stati 14 governi, un altro spread che pesa eccome". Mandare il governo a casa, dice "significherebbe contrarre l'orizzonte, rinviare le misure per la ripresa e sedersi di nuovo sul banco degli imputati in

Pdl tra assenti e dissenzienti

ROMA - Dei 307 senatori presenti nell'Aula di Palazzo Madama, hanno votato solo in 305. E hanno detto "sì" al governo Letta 82 parlamentari in più rispetto alla maggioranza richiesta che era di 153. In tutto infatti l'esecutivo ha incassato 235 via libera. I "no" invece sono stati 70. Tra le assenze più illustri quelle dell'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che aveva annunciato prima ai cronisti la sua intenzione di non votare, e il presidente della Commissione Giustizia del Senato Francesco Nitto Palma che in Aula si era espresso in dissenso dal gruppo del Pdl che all'ultimo momento ha deciso di votare la fiducia al governo.

- Non vedo questo clima di pacificazione in giro - ha dichiarato - e dopo l'intervento del capogruppo del Pd Zanda ribadisco la mia indisponibilità a votare a favore del governo e della maggioranza delle larghe intese.

Pertanto Palma è uscito dall'Aula. Ma hanno disertato l'emiciclo del Senato anche Sandro Bondi, Manuela Repetti, Augusto Minzolini, Alessandra Mussolini e Remigio Ceroni per il Pdl, e Vito Crimi, Bruno Marton e Luis Orellana per il M5S. In tutto insomma dovrebbero non aver risposto alle "chiamate" in 13. Dei 6 senatori a vita hanno risposto all'appello solo in tre. Assenti Carlo Azeglio Ciampi, Claudio Abbado e Renzo Piano Hanno detto "sì", invece i parlamentari del Pd praticamente al gran completo, quasi tutto il Pdl e Gal (sebbene il capogruppo Ferrara avesse dichiarato l'intenzione di votare la sfiducia poco prima che intervenisse Berlusconi) e Sc. Hanno detto "no" invece i senatori di M5S, Lega e Sel.

Ue, sollievo per la ritrovata stabilità

BRUXELLES - L'Ue tira un sospiro di sollievo per la fiducia incassata dal governo di Enrico Letta e la ritrovata stabilità acquisita così non solo dall'Italia ma dall'intera Eurozona. Un passaggio che ha messo un punto a una situazione che per giorni ha tenuto con il fiato sospeso Bruxelles e le altri grandi capitali europee - come dimostra l'attenzione con cui i media europei hanno seguito la vicenda - preoccupate per quanto stava accadendo in Italia e le sue possibili conseguenze. Tanto che diversi 'pesi massimi' della scena politica europea - istituzionale e parlamentare - sono scesi direttamente in campo fino all'ultimo momento, con telefonate e messaggi, per facilitare il raggiungimento di una soluzione positiva della crisi. "La stabilità politica è vitale per l'Italia ed è quindi molto positivo che il governo possa continuare senza interruzioni le riforme avviate", ha commentato il presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso. Il quale, a quanto si è appreso, alla vigilia del voto di fiducia ha avuto un conversazione telefonica di oltre mezz'ora con Silvio Berlusconi perorando la causa della stabilità. Ed ha avuto contatti anche con lo stesso Enrico Letta e il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. "E' cruciale - ha osservato ancora Barroso - evitare una crisi politica 'artificiale' che può minare la fiducia degli investitori negli sforzi di ripresa dell'Italia: è una questione di decisiva importanza non solo per l'Italia stessa ma anche per l'Eurozona e l'intera Ue". Grazie alla ritrovata stabilità "ora - ha osservato dal canto suo il commissario Ue per gli affari economici Olli Rehn - possiamo contare sul governo italiano per prendere importanti decisioni nell'attuale congiuntura". Ed anche la presidenza del Consiglio Europeo, cioè l'entourage di Herman Van Rompuy, ha accolto con favore la ritrovata stabilità. Precisando inoltre, a rettifica di quanto affermato in precedenza da una fonte dello stesso Consiglio (che aveva sottolineato il ruolo "più marginale" di Berlusconi), che "non commentiamo mai la situazione politica interna dei Paesi". Un 'benvenuto' al voto di fiducia incassato da Letta è arrivato pure dal presidente dell'Europarlamento Martin Schulz ed anche da Hannes Swoboda, capogruppo dei socialdemocratici (S&D), il quale ha sottolineato come il governo italiano sia ora "più forte e può continuare a riformare l'Italia". Nessun commento invece dal Ppe. Che però, si è saputo oggi, si era speso, nella persona del presidente Wilfried Martens, per convincere Berlusconi a non far cadere il governo. E attraverso il capogruppo al Pe, Joseph Daul, per convincere Alfano a non cedere. Tutti a Bruxelles sono comunque consapevoli che la prova superata dal governo Letta in Parlamento non significa certo la soluzione di tutti i problemi aperti. Il prossimo appuntamento è ora fissato per il 15 ottobre, data entro la quale dovrà presentare all'Ue la legge di stabilità. (ANSA).

Europa e nel mondo". Mandare via il governo, insiste, significherebbe "rinunciare a una riforma delle istituzioni" che non è stata mai così a portata di mano ("12 mesi da oggi", assicura). Senza dimenticare che "in caso di crisi potremmo scivolare verso elezioni che consegnerebbero il paese a una situazione di ingovernabilità", per colpa di una legge elettorale che non è in grado di indicare un vincitore.

Ma non è solo la possibilità (e la necessità) di ammodernare la Costituzione e cambiare il Porcellum a sconsigliare la crisi. In cima ai pensieri di Letta c'è la ripresa economica da agganciare e il semestre europeo a guida italiana da onorare.

- L'Italia è ora avviata a una graduale ripresa, abbiamo alle spalle un incubo, abbiamo perso otto punti di Pil e un milione di posti di lavoro, ora abbiamo l'obiettivo di una crescita dell'1% nel 2014 e superiore negli anni a venire.

Impegni che Letta si prende promettendo che l'Italia rispetterà i vincoli europei e resterà sotto la soglia del 3% dell'indebitamento. Per farlo punterà alla riduzione della spesa pubblica con un piano che verrà affidato al nuovo commissario per la spending review Carlo Cottarelli, dirigente del Fondo monetario internazionale. Letta promette un calo delle tasse: in primo luogo quelle sul lavoro "sia dal lato delle imprese sia su quello dei lavoratori". Sull'aumento dell'Iva (casus belli scelto da Berlusconi per far dimettere i ministri) non si pronuncia: dice solo che procederà a una "revisione complessiva delle aliquote". Un accenno, un po' di sfuggita, anche sull'Imu, quando dice che sarà "confermata la rotta" fin qui seguita. Poi elenca i provvedimenti presi nei suoi cinque mesi di guida del governo per far ripartire l'economia. E dice ai suoi critici, interni ed esterni:

- Siamo stati tutt'altro che il governo del rinvio.

Per convincere i dubbiosi Letta gioca poi la carta europea:

- Nel 2014 l'Italia assumerà la presidenza dell'unione Europea. La prossima volta sarà tra 15 anni. Non possiamo permetterci di far tacere o mancare la voce dell'Italia.

Con un avvertimento:

- Non possiamo avere un'influenza in Europa senza credibilità.

A sigillo finale del suo discorso, le parole di Benedetto Croce alla costituente: quelle con cui il filosofo liberale, l'11 marzo del 1947, ammonì i costituenti a non prepararsi, "con un voto poco meditato" a "un pungente e vergognoso rimorso

CYBER CRIME

Attacchi cresciuti del 370% nel 2012



ROMA - Sono cresciuti di oltre il 370 per cento a livello globale gli attacchi di cybercrime di dimensioni significative, quelli cioè che comportano importanti conseguenze economiche, legali e di immagine per le vittime, in alcuni casi irreparabili. Nel mirino ci sono sempre di più le istituzioni bancarie e aumenta il fenomeno degli 'hacktivisti', cioè la disobbedienza civile sul web in stile Anonymous, sempre più da parte di gruppi non occidentali, come la Syrian Electronic Army, che di recente ha attaccato il sito del New York Times. Sono queste alcune delle stime della seconda edizione del rapporto Clusit 2013 sulla sicurezza informatica in Italia, che verrà presentato oggi a Verona. I dati relativi agli attacchi dei primi sei mesi del 2013, confrontati con quelli dei 24 mesi precedenti, "confermano che queste tendenze stanno ulteriormente accelerando". Il rapporto sarà illustrato durante il Security Summit di Verona, nell'ambito del mese europeo della sicurezza informatica (ECISM), organizzato dall'agenzia europea per la sicurezza informatica (Enisa) con il supporto per l'Italia del Clusit, l'associazione italiana per la sicurezza informatica. Analizzando i dati, in particolare, emerge che il cyber crime continua ad essere la causa di oltre il 50 per cento degli attacchi gravi, mentre rispetto al secondo semestre 2012 emergono chiaramente tre fenomeni preoccupanti: l'aumento significativo di attacchi alle istituzioni bancarie ed ai loro utenti (+200 per cento); l'aumento di attacchi da parte di gruppi antagonisti, i cosiddetti 'Hacktivist' (+100 per cento) e la crescita significativa di attività di cyber spionaggio (+250 per cento). E continuano a crescere anche gli attacchi realizzati tramite i social network come Facebook e Twitter - sempre più presenti nelle nostre vite quotidiane - che ormai a livello globale colpiscono ogni giorno centinaia di migliaia di vittime, sia privati che aziende. Dall'analisi del Clusit emerge poi chiaramente "che il rischio di subire un attacco informatico è in continuo aumento, sia per frequenza che per gravità". "Tutti ormai sono bersagli, dai cittadini alle imprese alle istituzioni - spiega Andrea Zapparoli Manzoni, uno degli autori del Rapporto - tutte le piattaforme sono sotto attacco (Windows, Apple, Android, Social Networks, etc) e, a causa della rapidissima evoluzione delle minacce informatiche, le protezioni tradizionali come gli antivirus non sono più efficaci come un tempo". Il rapporto Clusit è stato redatto da un team di 15 esperti italiani membri dell'Associazione. Il mese della sicurezza informatica è un'iniziativa che si svolge in tutta Europa e ha il patrocinio della vice presidente della Commissione Europea, Neelie Kroes. Ha come obiettivi promuovere la cybersecurity verso i cittadini dell'Ue; cambiare la percezione delle minacce come gli attacchi e le frodi informatiche ma anche fornire informazioni aggiornate ed educazione con la condivisione di 'best practice'.

(Titti Santamato/ANSA)

Dopo il giorno dell'ira per Barack Obama è il giorno dell'offensiva, per tentare di sbloccare la situazione e porre fine a una 'chiusura' insostenibile dello Stato americano

Rabbia contro Congresso Offensiva Obama per accordo

NEW YORK. - 'Shutdown, Day 2', recitano le televisioni. E nel secondo giorno di paralisi della gran parte dei servizi offerti dal governo americano va in onda la rabbia: quella di centinaia di migliaia di americani che non ne possono più di un Congresso incapace di evitare quello che la Casa Bianca ha definito "un dramma". E quella di centinaia di migliaia di dipendenti pubblici che per il secondo giorno consecutivo restano a casa, o continuano a lavorare senza la certezza di essere pagati. Fino a un gruppo agguerrito di veterani che 'forzano' il Memorial che sul Mall di Washington ricorda i caduti della Seconda guerra mondiale: transennato come tutti gli altri monumenti e musei della zona. A Capitol Hill cresce la preoccupazione per quello che i sondaggi indicano come il calo di popolarità più marcato nella storia parlamentare americana. Ma l'intesa appare ancora lontana. Il muro contro muro sembra ancora prevalere. Dopo il giorno dell'ira, comunque, per Barack Obama è il giorno dell'offensiva, per tentare di sbloccare la situazione e porre fine a una 'chiusura' insostenibile dello Stato americano. Fitta l'agenda di incontri alla Casa Bianca, dove il presidente americano riceve prima tutti i principali banchieri di Wall Street (da Lloyd Blankfein di Goldman Scahss a Jamie Dimon di JPMorgan) e poi tutti i leader di maggioranza e minoranza della Camera dei Rappresentanti e del Senato. L'attenzione non è posta solo sulla necessità di raggiungere un'intesa sul bilancio, che permetterebbe riaprire il rubinetto delle risorse federali e riprendere a finanziare i cosiddetti 'servizi non essenziali' colpiti dallo 'shutdown'. Quello su cui Obama - e non solo Obama - insiste in queste ore è soprattutto la necessità di un immediato innalzamento del tetto del debito entro la sca-

SHUTDOWN

Decine di parlamentari rinunciano a stipendio



NEW YORK. - Con l'opinione pubblica sempre più infuriata nei loro confronti per le conseguenze dello shutdown del governo, alcune decine di parlamentari Usa hanno annunciato che non accetteranno il loro salario o lo gireranno in beneficenza per tutta la durata della chiusura della pubblica amministrazione. Per legge i parlamentari Usa, al pari del presidente e dei ministri, continuano ad essere pagati perché il loro lavoro, autorizzato dalla Costituzione, viene ricompensato con fondi "obbligatori", non iscritti cioè nelle leggi annuali di spesa. Deputati e senatori guadagnano 174 mila dollari lordi all'anno con i leader di Capitol Hill come lo Speaker John Boehner che portano a casa 223 mila dollari. Ma con le polemiche crescenti che vedono il Congresso al fanalino di coda del gradimento degli americani, una settantina di parlamentari, metà repubblicani e metà democratici, hanno annunciato che rinunceranno alla paga. "Dobbiamo dare l'esempio, mettendo la gente davanti alla politica", ha detto il democratico Ami Bera: "Se il Congresso non può fare il suo lavoro certamente non dovrebbe essere pagato durante una crisi". Per Chris Collins, repubblicano di New York, il Congresso "è stato mandato a Washington con un incarico. Se non riusciamo ad assolverlo, non dobbiamo prendere lo stipendio che è pagato con le tasse degli americani". Negli Usa il malcontento verso Capitol Hill è alle stelle con soltanto un americano su dieci che ammette di avere una opinione favorevole del Congresso. Ieri ha interpretato la rabbia dell'uomo della strada davanti alla serrata che ha lasciato senza paga 800 mila dipendenti federali una prima pagina shock del Daily News in cui la Camera dei Rappresentanti veniva definita una "casa di str....".

denza prevista del 17 ottobre. Perché se ciò non avvenisse, le conseguenze sarebbero ben più gravi di quanto sta accadendo in queste ore. Il rischio sarebbe in particolare quello del primo 'default tecnico' della storia degli Usa, con le casse dello Stato vuote e l'impossibilità di pagare stipendi e pensioni. Il segretario al Tesoro, Jack Lew, ha già lanciato l'allarme: dopo il 17 ottobre in cassa resteranno solo 30 miliardi di dollari, e il Tesoro ha già cominciato ad adottare le misure straordinarie previste in caso di penuria di fondi. Bisogna dunque agire subito, è il suo accorato appello al Congresso. Ma lo spettro del default si aggira non solo sull'America. Il suo impatto, infatti, sarebbe devastante per l'economia mondiale, con gli Usa che verrebbero immediatamente downgradati dalle principali agenzie di rating internazionali. E' proprio su questo che nelle ultime ore si sta concentrando l'attenzione di tutti. Non a caso anche il Fondo monetario internazionale e il presidente della Bce, Mario Draghi, hanno lanciato l'allarme: la situazione in America rischia di compromettere seriamente la ripresa globale. Uno scenario che nessuno, in tempi di crescita ancora timida dopo la più grave crisi del dopoguerra, può permettersi. Intanto le conseguenze dello 'shutdown' sono sotto gli occhi di tutti. Non solo parchi e musei chiusi. Il capo di Stato maggiore ha spiegato come la mancanza di fondi ha un impatto reale sulle quotidiane operazioni delle Forze Armate Usa. E il numero uno dell'intelligence americana, James Clapper, ha parlato di "situazione da sogno" per i servizi segreti stranieri, visto che la 'chiusura' parziale dello Stato federale ha portato alla messa in congedo di circa il 70% degli 007 e del personale civile delle agenzie federali, dalla Cia alla Nsa.

(Ugo Caltagirone/ANSA)

ONU

Africa vuole seggio permanente in Consiglio di Sicurezza

TUNISI. - Quando, nel 1945, fu istituito il Consiglio di sicurezza dell'Onu in Africa il solo Paese indipendente era la Liberia. Oggi, da questo punto di vista, lo scenario è totalmente cambiato e l'Africa vuole essere realmente rappresentata in seno alle Nazioni Unite, con un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza che le garantisca di fare sentire la sua voce. Ne hanno parlato, nel corso di una conferenza stampa congiunta a Dakar, di cui riferiscono i siti africani, due dei presidenti più influenti del Continente, il senegalese Macky Sall ed il sudafricano Jacob Zuma. Un evento che, con la visita di Zuma in Senegal, non ha solo sancito una alleanza operativa tra due Paesi tra i più attivi del continente sul fronte diplomatico, quanto ha dato l'esatta misura dell'insofferenza che, in Africa, si cova nei confronti di un organismo che certamente si ritiene importantissimo, ma dal quale ci si sente lontani, quasi emarginati, mancando appunto di una rappresentanza stabile. Ma ora, ha scandito Sall, "non è certo normale che una popolazione importante come quella africana sia assente dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite". Per il presidente senegalese, la voce ufficiale dell'Africa non può più restare ul-



teriormente esclusa in occasione dei più importanti dibattiti internazionali che hanno le Nazioni Unite come teatro. Una conquista, ha aggiunto Sall, che si inserirebbe nel processo di integrazione dell'Africa nella pace. Parole alle quali seguiranno presto i fatti perché il "dossier Consiglio di sicurezza" sarà posto all'attenzione del prossimo vertice dell'Unione africana, in programma nella sua sede naturale di Addis Abeba. Come suo costume, Jacob Zuma ha messo da parte le strade contorte del linguaggio diplomatico per andare subito al cuore del problema, almeno dal suo punto di vista, accusando i Paesi sviluppati di fare orecchie da mercante ogni qual volta dall'Africa si solleva o risolveva questo problema. Ed allora, ha detto, svilupperemo una strategia per spingerli a reagire. Che l'Africa non abbia ancora ottenuto un riconoscimento con l'attribuzione di una sua rappresentanza stabile in seno al Consiglio di sicurezza dell'Onu, ha detto ancora il presidente Zuma, è una situazione che non è più possibile tollerare. Bisogna, ha detto con parole dure, che questa situazione cambi. "Ci sono - ha detto - delle questioni per le quali l'Africa ha bisogno di difendere il suo popolo".



I Bianconeri non vanno oltre il pari contro la squadra turca: apre Drogba e chiude Umut, in mezzo i gol di Vidal e Quagliarella

La Juve sbatte contro Mancini

TORINO - Riesce lo scherzetto a Mancini, al debutto sulla panchina turca. Il suo Galatasaray blocca la Juve sul 2-2, a Torino, con un grande Drogba e complice un regalo di Bonucci che lo manda in gol, e si rimette in gioco nel girone della Champions finora dominato dal Real Madrid.

Per moltissimo tempo, dal vantaggio di Drogba al pareggio di Vidal su rigore, il posto dei bianconeri in Europa sembrava addirittura perso, e resta ad altissimo rischio anche dopo il pareggio agguantato: due punti frutto di altrettanti pareggi, con un avversario rivitalizzato - il Galatasaray appunto - sono una dote misera, anche se i turchi sono stati tenuti indietro, terzi nel girone con un solo punto.

Il finale è stato da cardiopalmo e indicativo sia delle pause bianconere sia della rinascita del Galatasaray: prima la Juve - che ha avuto due infortunati, Vucinic e Lichtsteiner - è riuscita, dopo tanti tentativi a vuoto, ma poca lucidità, ad arrivare al sospirato pareggio, procurato da Quagliarella e segnato da Vidal dagli undici metri. Poi è addirittura passata

in vantaggio con lo stesso Quagliarella, l'uomo delle notti europee, ma ha pagato infine una delle tante disattenzioni che hanno costellato - anche se finora con effetti deleteri solo in Champions - l'inizio della stagione.

Facile immaginare quanto sia stato infuriato Conte al rientro negli spogliatoi: i bianconeri avevano appena finito di abbracciarsi per l'uno-due che aveva ribaltato la partita, ed è arrivato il pareggio turco che nessuno (o quasi) si aspettava più: cross di Drogba ed è sbucato Bulut per il 2-2 che ha gelato lo Juventus Stadium.

La scossa di Mancini al Galatasaray sembra dare subito i suoi effetti: i turchi sono molto concentrati in difesa, e fraseggiano in attacco, pronti ad innescare Drogba, in gran spolvero. I bianconeri, con un Pirlo spento, fino all'assist del 2-1 di Quagliarella, e gli stessi Pogba e Vidal sottotono, insistono con i lanci lunghi, per cercare di infilare i centrali di Mancini, ma spaventano poco i turchi. Su uno di questi incespica e si fa male Vucinic: dopo 25' il montenegrino è costretto a uscire, sostituito da Quagliarella

che spesso in Europa ha brillato.

Il colpaccio che Mancini sognava riesce a Drogba, ma è Bonucci il colpevole, con uno sciagurato retropassaggio a Buffon, una palla alta e lenta: si infila da maestro Drogba che precede il portiere bianconero e porta in vantaggio i turchi. La Juve è spenta, solo Tevez cerca di suonare la carica: l'argentino si batte come un leone, recupera palloni, prova il tiro rapido: al 40' un suo destro è un missile che attenda alla porta di Muslera, ma finisce fuori. C'è ancora tempo per un altro svarione difensivo bianconero: questa volta Drogba sarebbe uomo-assist. Ma il tiro al volo di Sneijder finisce alto, per fortuna della Juventus. In pieno recupero Lichtsteiner serve l'ennesimo cross ma la girata di Quagliarella è debole.

Nel secondo tempo, la Juventus prova con i tiri da fuori, il Galatasaray si chiude in difesa, perde tempo ad ogni rimessa in gioco, si arrangia, Conte prova con il tridente: dentro anche Llorente per tentare tutte le giocate possibili. Riesce nel finale a trovare 5' magici e completa la rimonta, fino alla doccia fredda.

CALCIOSCOMMESSE

La Corte della Figc rincara la pena di Mauri



ROMA - La Lazio tira un sospiro di sollievo, ma senza troppi sorrisi: la Corte di Giustizia della Figc ha inasprito da 6 a 9 mesi la pena al capitano biancoceleste Stefano Mauri, punendolo anche per l'omessa denuncia della presunta combine Lecce-Lazio del 22 maggio 2011 e non soltanto per quella relativa a Lazio-Genoa del 14 maggio 2011, già inflitta nel primo grado del processo sportivo al Calciocommesse.

La Lazio però allontana lo spauracchio della penalizzazione che avrebbe subito, per responsabilità oggettiva, se il calciatore biancoceleste fosse stato condannato per illecito: il procuratore Figc, Stefano Palazzi, infatti aveva chiesto per il club il -6 e per Mauri 4 anni e 6 mesi.

La Corte presieduta da Gerardo Mastrandrea ha deciso invece di accogliere soltanto parzialmente il ricorso della Procura. La società di Lotito se la caverà così con un'ammenda di 50mila euro (10mila in più di quanto deciso in primo grado). Ma non potrà contare sulle prestazioni del centrocampista brianzolo che fermo dalla sentenza del 2 agosto, non tornerà in campo prima della terzultima partita di campionato (Lazio-Verona del 4 maggio 2014).

Salvo uno sconto al Tnas. Sì perché il caso di Mauri, arrestato nel maggio 2012 dalla Procura di Cremona, sembra proprio non volere finire. E dopo il verdetto della Disciplinare, e la sospensione, lo scorso 16 agosto, del giudizio da parte della Corte di Giustizia per disporre nuove indagini (con tanto di nuovo interrogatorio del calciatore nello stesso giorno del pentito Carlo Gervasoni), per conoscere il destino del biancoceleste bisognerà attendere il lodo del Tribunale Nazionale di Arbitrato per lo Sport.

"Impugneremo la sentenza al Tnas - assicura Amilcare Buceti, uno dei legali del calciatore, a Radio Manà Sport -, non è una sanzione equa anche riguardo ai casi precedenti. A caldo trovo poco comprensibile questa sanzione di nove mesi, era già affittiva quella di sei mesi. Dovremo leggere le motivazioni per capire la decisione della Corte. Sembra una sanzione sproporzionata, non è stata raccolta nessuna prova oggettiva".

Ben diverso il suo umore rispetto al pomeriggio, quando in Figc si era sbilanciato dicendo che "nella peggiore delle ipotesi dovrebbero confermare la decisione presa in primo grado". "Qualunque sanzione che preveda una squalifica del nostro assistito è una sconfitta - prosegue il legale -. Ripeto, non esistevano prove che riconducevano a una colpevolezza. Si tratta di una valutazione che la Corte ha fatto per troppa sensibilità verso stimoli ambientali".

NAZIONALE

Prandelli perdona Balotelli: "Non applicherò il codice etico"

ROMA - Ci sarà anche Mario Balotelli nell'Italia che chiuderà il girone di qualificazione al Mondiale contro Danimarca e Armenia, e che tra le due partite darà una testimonianza anti-camorra allenandosi sul campo del Nuovo Quarto per la legalità.

Cesare Prandelli ha infatti spiegato di essere sì arrabbiato, ma non al punto di rinunciare all'attaccante che dovrebbe far coppia con Giuseppe Rossi, infortunio del viola permettendo.

Il ct convocherà l'attaccante del Milan, nonostante le tre giornate di squalifica per gli insulti all'arbitro Banti alla fine della partita con il Napoli.

"La sanzione del giudice sportivo termina domenica - dice il ct - non serve aggiungere un'altra punizione alla punizione".

Una decisione meditata diversi giorni. Subito dopo i fatti di San Siro, Prandelli non aveva preso una posizione ufficiale sul codice etico e il caso Balotelli: dal Club Italia era emerso subito che a norma di regolamento un giocatore è convocabile se all'inizio del ritiro la sua squalifica è già scontata per intero. Ma l'arrabbiatura del



ct era forte. E dopo qualche giorno di silenzio, le scuse di Balotelli e la decisione del Milan di non fare ricorso, Prandelli ha spiegato la sua scelta al Tg1: "Il Milan è stato esemplare. Con Mario non ho parlato. Arrabbiato con lui? Sì, come tutti coloro che gli vogliono bene".

Le ultime partite azzurre avevano spinto tutti a sbilanciarsi sulla maturità del gio-

catore, tranne poi dover fare i conti con la nuova 'balotellata' e con il timore sulla tenuta nervosa al Mondiale. Decisive le scuse pubbliche del milanista, che Prandelli assicura di non aver sentito. Lo farà al primo giorno di ritiro, lunedì, quando l'Italia si ritroverà per preparare la trasferta di Copenaghen e l'ultima partita del girone. In mezzo alle due partite anche la visita alla squadra anti-camorra di Quarto, alle porte di Napoli. L'invito era arrivato un anno fa dai dirigenti del Nuovo Quarto per la legalità e da Diego Occhiuzzi, argento olimpico della spada: così lunedì mattina gli azzurri si alleneranno sul campo dello stadio Giarrusso, dove ogni giorno lavora la piccola società subentrata a un club messo sotto sequestro perché di proprietà della camorra. Una visita nel solco di iniziative come la giornata a Rizziconi, sul campo antiracket in Calabria, e particolarmente significativa proprio per Balotelli: SuperMario era finito nei mesi scorsi nell'occhio del ciclone per una visita a Scampia con esponenti di camorra come accompagnatori, frutto di un'ingenua e pericolosa curiosità.

L'agenda sportiva

Giovedì 03

- Calcio, Europa League
Baseball, al via Play Off Mlb

Venerdì 04

- Calcio, Serie B:
anticipo 8ª giornata

Sabato 05

- Calcio, Serie B:
anticipo 8ª giornata
- Calcio, anticipi Serie A 7ª giornata
Calcio, Venezuela:
anticipi 9ª giornata

Domenica 06

- Calcio, Serie A:
7ª giornata
- Atletica, Caracas
Rock 2013
- F1, Gp Singapore
- Calcio, Venezuela:
9ª giornata

Lunedì 07

- Calcio, posticipo
8ª giornata Serie B

Giovedì 10

- Baseball, al via la Lvb



Tecnología



10 | giovedì 3 ottobre 2013

Con sólo disponer de un móvil inteligente, el usuario puede publicar su inmueble de forma inmediata y decidir quién puede verlo

misM2.com la primera red social inmobiliaria

CARACAS- Este miércoles hizo su debut al mercado venezolano la primera red social inmobiliaria misM2.com, un portal de diseño dinámico y moderno, programado con herramientas tecnológicas que modernizan la forma de comprar y vender inmuebles en el país.

misM2.com es una iniciativa de dos generaciones de emprendedores venezolanos Eric y Mark Strasser, de la mano de todo un equipo que reúne experiencia inmobiliaria con vanguardia tecnológica, para crear un proyecto regional que comienza en Venezuela.

Tiempo y ahorro de dinero son algunas de las ventajas que ofrece el nuevo portal misM2.com. Con sólo disponer de un móvil inteligente, el usuario puede publicar su inmueble de forma inmediata y decidir quién puede verlo. De esta manera, se facilita al público su búsqueda o publicación, y al Profesional la administración de sus inmuebles.

Para el profesional inmobiliario, misM2.com es su propio sitio web, un espacio en la Internet que le permite almacenar toda su información inmobiliaria en un solo lugar. De esta forma, el usuario cuenta con una comunidad de asesores trabajando las 24 horas a su disposición.

Un portal interactivo y diferenciador

Con misM2.com el usuario puede administrar su cartera de inmuebles de forma gratuita por 30 días. Publicar, editar o eliminar inmuebles sin necesidad de contactar al portal. "Con la herramienta "Cliente Automá-



tico", el usuario publica el inmueble y de forma automática le notificamos las personas que están interesadas, o buscan un inmueble con las características del que ha publicado. Asimismo, ofrecemos de forma innovadora, un tabulador de precio por m2 por zona, que permite conocer el valor de la zona mientras revisa las opciones inmobiliarias publicadas. Se pueden mejorar los anuncios, comprar banners para el perfil o sus inmuebles y tomar ventaja sobre los demás ofertantes", señala Mark Strasser, Director del sitio misM2.com.

El portal de inmuebles ofrece asistencia al usuario por varias vías, teléfono, correo o chat, donde podrán aclarar dudas o realizar

sus consultas de manera inmediata.

misM2.com es un proyecto que comienza en Venezuela con perspectivas de ampliación a otros mercados latinoamericanos a corto plazo. Mark Strasser resalta que luego de posicionar la marca en Venezuela, esperan entrar en Colombia, México, Brasil, Perú y Argentina como los próximos objetivos inmediatos. "Integrar el mercado inmobiliario regional en un solo sitio es parte de nuestra meta para los próximos años. Creemos en la integración del mercado inmobiliario en la región, para brindar una mayor oferta al usuario, a través de una herramienta interactiva.", concluye el Director del sitio.

NOVEDADES

Panda presenta su nueva gama de soluciones

Panda presentó la nueva gama de soluciones para consumo de Panda Security, The Cloud Security Company. Panda Global Protection 2014, Panda Internet Security 2014 y Panda Antivirus Pro 2014, y como principal novedad, incorpora protección multi-plataforma para entornos Mac y Android, que se suman a las tradicionales soluciones para Windows.



Roxana Hernández, gerente general de Panda Security Venezuela, comentó que los productos de la gama de consumo 2014 de Panda Security cuentan con 12 meses de protección, y ya están disponibles en las cadenas y tiendas especializadas en artículos de computación de las principales ciudades del país, y agregó que los clientes que actualmente tienen instalados en sus equipos las versiones 2013 de sus productos, están siendo actualizados gratuitamente a la nueva versión 2014 del producto.

La Cámara estrella

Fujifilm fortalece su Serie X de cámaras premium con la presentación de la X100S, sucesora de la tan alabada Fujifilm X100.



El nuevo sensor APS-C X-Trans CMOS II de 16 millones de píxeles y el procesador EXR II de la Fujifilm X100S, aumentan la resolución en 25% y reducen el ruido en más de 30%, demostrando así su capacidad de captar imágenes de alta calidad, comparables a las que se consiguen con los sensores de fotograma completo. Asimismo, gracias al potente procesador, la innovadora cámara produce imágenes claras con una granulación mínima, incluso con altas sensibilidades ISO.

Armando Barragán, Gerente de Productos de Casa Hellmund, distribuidor exclusivo de Fujifilm en Venezuela, "la X100S, al igual que su antecesora, mantiene el excelente objetivo Fujinon gran angular de 23 mm F2,0 y está inspirada en el aspecto y en las formas de las cámaras clásicas del pasado, combinando las últimas innovaciones técnicas digitales en una exquisita carcasa de diseño tradicional que derrocha clase y prestigio".

El enfoque, según explica Barragán, es otro de los pilares de esta Fujifilm X100S.

Día Internacional del Voluntariado Telefónica

Este viernes 4 de octubre la empresa Telefónica celebrará, un año más, el Día Internacional del Voluntario Telefónica y realizará en el país una importante labor social en diversas escuelas ubicadas en 21 estados y en el Hospital San Juan de Dios en Caracas. Este año la labor del voluntariado corporativo de Telefónica se dedicará a volcar su compromiso social pintando y acondicionando fachadas, aulas y canchas deportivas en 21 escuelas del país. Además -y por primera vez- los Voluntarios Telefónica intervendrán los principales espacios del Hospital San Juan de Dios en Caracas, quienes serán guiados por reconocidos artistas plásticos que les ayudarán a cambiar el rostro a algunos rincones, paradas de autobuses y el parque infantil de este importante centro de salud capitalino, que permitirá vincular las experiencias de creación contemporánea a las dinámicas del contexto hospitalario.

Todos contra el Cyberbullying

Este 2 de octubre se celebró el Día Mundial de la No Violencia. En este sentido, ESET Latinoamérica eligió decir Basta de Grooming y Cyberbullying.

"Estos dos riesgos se dan diariamente en la actualidad y causan graves consecuencias en los niños. En este aspecto, como adultos debemos informarnos sobre la temática, conocer cuáles son los principales modos de identificar cuando un niño está siendo víctima de este tipo de amenazas y saber qué debemos hacer ante las mismas", asegura María Belén Rey, especialista en Comunicaciones corporativas y Relaciones Institucionales de ESET.

Alcatel One Touch

Consolida su estrategia de negocios

Caracas- Alcatel One Touch anunció que 2013 ha sido un año de posicionamiento como un jugador serio en la industria de dispositivos inteligentes, lo que se ha visto reflejado en el aumento en su participación de mercado, en el crecimiento en la gama de sus dispositivos móviles y en los positivos resultados financieros correspondientes al segundo trimestre del año.

El volumen de ventas de Smartphones y de otros dispositivos inteligentes en el primer semestre del 2013 aumentó 113% interanualmente a 4.7 millones de unidades, lo que representa el 22.8% de todas las entregas de TCL Communication -casa matriz a la que pertenece la marca Alcatel One Touch - y demuestra que la estrategia de la compañía ya está produciendo resultados.

La primera ola de Smartphones ONE TOUCH debutó exitosamente en el

Mobile World Congress 2013, efectuado en la ciudad de Barcelona en febrero pasado, donde la compañía prometió a la industria que presentaría una nueva y renovada estrategia de negocios. Con el reciente anuncio sobre utilidades sólidas en el segundo trimestre, el lanzamiento de nuevos dispositivos en el Consumer Electronics Unlimited IFA 2013 -realizado en la ciudad de Berlín, Alemania, del 5 al 10 de Septiembre- y la presentación de la nueva plataforma de la marca smart move., ALCATEL ONE TOUCH está cumpliendo con sus metas. El reciente lanzamiento global del IDOL X, así como la presentación de modelos nuevos de la línea IDOL en IFA 2013, tales como IDOL S, IDOL MINI y el emocionante IDOL ALPHA, representan una gran promesa para el segundo semestre del 2013 y los siguientes meses. De cara al 2014, ALCATEL ONE TOUCH ha generado expectativas en torno a



su futuro portafolio de productos con HERO, su presentación estelar este año en IFA.



Il nostro quotidiano

La focaccia

Focaccia ai funghi

Ingredienti

- per la base
- 500 g di farina 00
 - 25 g di lievito di birra
 - 3 cucchiaini di olio extra-vergine
 - 10 g di sale
 - 2 cucchiaini di zucchero
 - 300 ml di acqua tiepida

Per il condimento

- 200 g di Mozzarella
- 200 g di funghi freschi o surgelati
- 80 g di speck a fette
- scaglie di parmigiano
- olio d'oliva
- origano
- sale
- pepe

Preparazione

Sbriciolate il lievito di birra in una ciotolina, aggiungetevi lo zucchero e mezzo bicchiere di acqua tiepida.

Mettete la farina sul piano da lavoro e fate la fonte al centro.

Versatevi l'acqua con il lievito, l'olio, il sale e impastate per almeno 10 minuti con le mani fino ad ottenere una pasta elastica e liscia.

Lasciate lievitare la pasta in un recipiente coperto da un panno di lana, in un luogo caldo fino al raddoppio del suo volume.



Pulite i funghi e affettateli sottilmente poi metteteli in una padella con 3 cucchiaini d'olio, condite con sale e pepe e lasciateli cuocere mescolando di tanto in tanto.

Ungete il fondo di una teglia da pizza con olio d'oliva e stendetevi la

pasta su tutta la superficie allargandola con le mani unte.

Condite con olio, sale e un pizzico di origano. Infornatela per 10 minuti in forno caldo a 220° e nel frattempo tagliate la mozzarella a dadini.

Tirate fuori la focaccia

dal forno e distribuitevi sopra i funghi e la mozzarella. Infornate nuovamente per 5 minuti. Dopodiché tirate fuori ancora la focaccia poi sfornatela e ancora molto calda ricopritela con le fette di speck e le scaglie di parmigiano.

Focaccia al formaggio



Ingredienti

- 250 g di farina
- 300 ml di acqua
- sale
- 125 g di burro
- 4 uova
- 250 di formaggio (fontina, gorgonzola e grana)
- 3 cucchiaini di parmigiano grattugiato

Come si fa

Mettete in una casseruola l'acqua con un pizzico di sale e il burro. Appena bolle levate la casseruola dal fuoco, versatevi subito la farina e mescolatela bene.

Mettete nuovamente sul fuoco sempre mescolando finché la pasta sarà omogenea e si staccherà dal fondo.

Togliete dal fuoco e aggiungete, le uova, i formaggi tagliati a dadini.

Mescolate bene il tutto, imbrattate una tortiera, versatevi la pasta e cospargetevi sopra il parmigiano.

Cuocete per 30 minuti e servite calda.

RIF: J-400424925

La Traviata

RISTORANTE

Cucina Italiana

y con la tradicional pizza a leña

Av. Las Delicias. Edif. Hotel Italo. Planta baja.
Urb. La Soledad. Maracay - Edo. Aragua.
traviataristorante@gmail.com

@traviatarest La Traviata Ristorante

RIF: J - 31610712 - 4

La legna è arrivata al "Bosque" e la Pizza al

RISTORANTE E PIZZERIA IL NUOVO DA VITTORIO

***VEGETARIANA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Zucchine, Olive nere, Peperoni, Cipolla, Broccoli e Melanzane)

***SPINACI E FORMAGGIO DI CAPRA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Pesto di Basilico e Formaggio di Capra)

***SALAMI:** (Passata di pomodori, Mozzarella e Salami)

Av. Principal de El Bosque, Qta. Careli, Restaurant El Nuevo Da Vittorio
Caracas, Tlfs: (0212) 731.00.98 – 731.01.60 Fax: (0212) 731.17.55
Email: da-vittorio@cantv.net
TWITTER: @EN_DA_VITTORIO